

I grandi educatori
Beato Stefano Bellesini

Voci Amiche

N. 3 MARZO 2011

DECANATO DELLA VALSUGANA ORIENTALE

BORGIO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

DAL SILENZIO DI S. DAMIANO

Inno di lode del giusto

*È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Grandi le tue opere, Signore,
profondi i tuoi pensieri!
Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è ingiustizia.*

Dal Salmo 92 (91)



Abbonamenti per **Voci Amiche**

Tutti coloro che desiderano ricevere ancora Voci Amiche sono invitati a rinnovare l'abbonamento, servendosi possibilmente del conto corrente allegato, almeno coloro che risiedono in Italia.

L'importo, visto l'aumento notevole delle spese, soprattutto di spedizione, viene così fissato per il 2010: € 17 per l'Italia - € 23 per l'estero.

A coloro che, invece, lo prelevano nei vari punti di distribuzione viene richiesto un contributo di € 1, costo di ogni copia.

S O M M A R I O

Editoriale

2010/2020 - Un decennio dedicato all'educazione. *La persona e la sfida educativa oggi* 1

Decanato di Borgo Valsugana

Messaggio di Quaresima 3
Quaresima di fraternità 2011 5

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana 6
Olle 12
Castelnuovo 15
Marter 17
Novaledo 18
Roncegno - S. Brigida - Ronchi 20
Telve 25
Carzano 27
Telve di Sopra 28
Torcegno 29

Voci Amiche

NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI BORGO VALSUGANA
n. 3 - Marzo 2011

In copertina

Beato Stefano Bellesini - Borgo

Direttore responsabile

DAVIDE MODENA

Amministrazione

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progettazione grafica, fotocomposizione e stampa

Vincenzo Taddia
Gaiardo snc
Centro Stampa - Borgo Valsugana

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

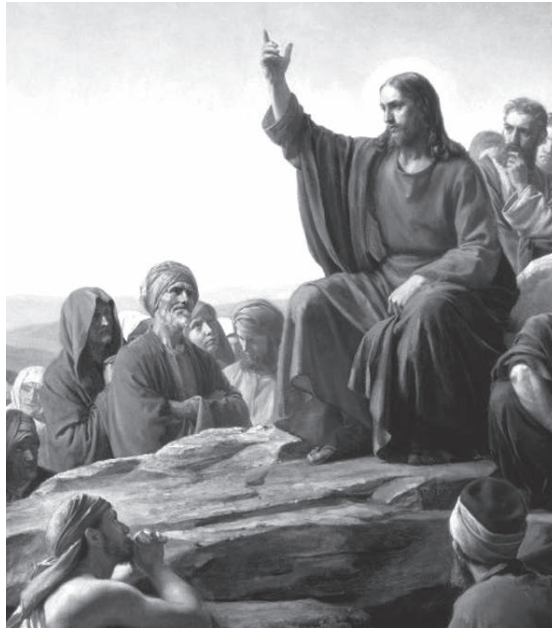
2010-2020 - Un decennio dedicato all'educazione

La persona e la sfida educativa oggi

Abbiamo chiuso l'Editoriale del numero precedente di "Voci Amiche" (n° 2, febbraio 2011) con una domanda: "Che fare allora?". Intendevamo dire: di fronte ai tanti e gravi problemi generati da una cultura sostanzialmente estranea e spesso ostile ai valori cristiani, globalmente diffusa nel nostro modo di pensare, di parlare, di scrivere e di agire, attraverso mezzi di informazione e di comunicazione (radio, TV, internet, cellulari, ...) di potenza e influenza smisurate, che cosa possiamo e dobbiamo fare come educatori (genitori, insegnanti, sacerdoti, catechisti,...), spesso provati da insuccessi, sconfitte e talvolta da veri e propri fallimenti? C'è ancora speranza e ci sono ancora prospettive in questo tempo e in questo mondo, così profondamente cambiati da aver cambiato anche la realtà dell'uomo e il suo rapporto con Dio? È ancora possibile l'impresa titanica della riscoperta dell'uomo e del ritrovamento di Dio?

Le difficoltà sono molte, ma l'impresa va tentata, perché da essa dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità, vera e propria "emergenza mondiale", altro volto dell'"emergenza educativa", di cui ci ha parlato più volte Benedetto XVI. Ma come affrontarla? Questo è il problema. I tentativi fatti sono stati molti, ma si sono rivelati finora inefficaci.

Esperita l'insufficienza di ogni altro progetto (sociale, economico, politico, assistenziale,...), di cui c'è pur sempre bisogno, l'ultima via di uscita e di salvezza ci viene indicata nella educazione. Non c'è Governo, Istituzione, Organizzazione o Ente che in misure e modi diversi non consideri, oggi, decisivo investire nella formazione. Il "bene primo"



- la vita - e i beni conseguenti - la pace, la giustizia, le risorse materiali e spirituali - sono consegnati nelle mani dell'educazione, dalla cui forza e dalla cui riuscita dipenderà anche, si dice, l'efficacia di altre pur necessarie forme di intervento.

Dunque, l'educazione sembra rappresentare oggi il valore salvifico, il "bene basilare" della persona e dell'umanità. Ma in base a quali ragioni e a quali condizioni si può affermare che la formazione è un bene per l'uomo? È un'affermazione che si può accettare sempre come certa e indiscutibile?

La storia dell'uomo e l'esperienza di ciascuno di noi dicono qualcosa di decisivo in proposito: non qualsiasi forma di educazione si è dimostrata fonte di bene per l'uomo, così come non tutti i modi di concepire che cos'è il bene hanno generato e generano buona formazione. Basta solo pensare alla lunga storia e all'attuale esperienza dell'una (la formazione) e dell'altro (il bene) per vederne anche gli aspetti tragici e per rilevare l'esito talvolta drammatico delle loro alleanze, dei loro conflitti e dei loro errori.

Tutto si riassume, dunque, in tre questioni: che cosa si intende per educazione/formazione; che cosa si intende per bene; come essi vanno uniti e praticati.

Su queste tre questioni e su queste tre linee di riflessione concentreremo nei prossimi numeri il nostro esame degli Orientamenti pastorali contenuti nel documento "Educare alla vita buona del Vangelo". Essi ci offrono una vera e giusta idea di che cosa sia il bene dell'uomo e di che cosa, quindi, si debba intendere per giusta e vera educazione. Ma non è possibile indicare che cosa sia il bene

per l'uomo e che cosa si debba intendere per educazione se non si esplicita prima che cosa si intende per persona. L'idea che ci facciamo e che pratichiamo dell'educazione dipende, infatti, dall'idea che abbiamo dell'uomo e dei suoi fini, in sostanza di ciò che è bene per lui.

Poiché l'educazione/formazione è, quindi, un modo di pensare e di agire che riguarda l'uomo e il suo bene e tende a unire l'uno all'altro, ribadiamo che non si può dire nulla di essa né del bene dell'uomo, se non si definisce anzitutto chi è "persona" oggi nel mondo globalizzato e nel tempo superconnesso dell'era di internet.

Potremo pertanto trattare le tre questioni sopra ricordate solo dopo che dal documento in esame avremo capito come va concepita oggi la persona nella visione cristiana della vita. È per questo ordine delle cose che concludevamo l'Editoriale precedente, scrivendo che il punto di avvio è «la persona...orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza» (par.13, documento CEI).

Ecco, allora, che cosa ci dice della persona il documento della CEI: essa è un essere umano di per sé orientato a ricercare e a conoscere il senso autentico e definitivo della propria vita, del mondo e di Dio, posto che, come si è detto, "l'uomo, il mondo e Dio" costituiscono le dimensioni della realtà, distinte ma inseparabili tra loro. Sicché, come non è possibile la vita dell'uomo senza la relazione con il mondo, così essa non è possibile senza la relazione con Dio. È questa certezza che fa dire a Benedetto XVI che «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia» (*Caritas in veritate*, n.78) e che l'eclissi del senso di Dio scuote fin dalle radici la stessa idea di uomo e la sua vita. La prova? Se la vita non dipende da Dio ma la si fa dipendere dall'uomo, se la persona non è opera della creazione divina ma una costruzione dell'uomo, nulla vieta che l'uomo si senta padrone di sé e degli altri al punto da disporre liberamente della propria e della altrui vita e della propria e altrui morte (aborto, eutanasia, suicidio, omicidio).

Il documento in esame insiste su questi argomenti affermando che al fondo di tutti i gravi problemi, di cui abbiamo parlato nel primo e nel secondo Editoriale, «si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante [con Dio] che dà senso a tutte le altre» (par.9, documento CEI) e che «Solo un'educazione che aiuti a penetrare il senso della realtà, valorizzandone tutte le dimensioni [uomo, mondo, Dio], consente di immettervi

germi di risurrezione capaci di rendere buona la vita, di superare la frammentazione e il vuoto di senso che affliggono la nostra società» (par.6, documento CEI).

Ma che cosa ci attesta che la persona è per se stessa spinta a cercare e a cogliere il senso autentico della realtà? La risposta è chiara: sono allo stesso tempo i limiti e l'imperfezione dell'uomo e il suo bisogno di perfezione e di salvezza che lo dispongono e lo muovono alla "ricerca della verità", all'"adesione al bene", alla "contemplazione della bellezza". Dunque, nelle esperienze e nelle azioni comuni di tutti i giorni l'uomo cerca sempre, per un bisogno vitale, ciò che è vero, bene e bello per sé e anche quando, sbagliando, compie ciò che alla fine si manifesta come falso, male e brutto lo fa nella speranza o nella convinzione che si tratti sempre di azioni per lui positive e necessarie alla sua vita e alla sua felicità. E il vero, il bene e il bello, che la persona cerca e trova nelle forme provvisorie della quotidianità, sono le immagini reali di quelle forme eterne del Vero, del Bene e del Bello, che sono i tre volti di Dio come Amore, e sono i valori e fini che muovono l'uomo a orientarsi e a perseguire la propria realizzazione nel mondo e quella definitiva in Dio.

Proprio perché costitutivamente bisognoso di ciò che è buono, vero e bello per sé e per gli altri, l'uomo ha bisogno di educazione, cioè di un sostegno intelligente e competente, necessario per il riconoscimento e il perseguimento di questi valori che gli sono indispensabili per l'attuazione delle proprie disposizioni e capacità e del proprio progetto di vita e per il migliore compimento della propria identità: cioè, del proprio vero e autentico essere, inconfondibile e irripetibile, iscritto fin dal concepimento come sua originaria forma, che va quindi massimamente realizzata (formazione).

Ecco, allora, una prima importante conclusione sul piano pedagogico, desunta dal documento in esame: ogni educatore (genitore, catechista, insegnante, sacerdote, ...), sia pure in modi e con metodi diversi, professionali e non professionali, e adeguatamente aiutato, deve avere non soltanto la capacità e la formazione per sapere comprendere e interpretare la realtà nei vari contesti in cui si vive e si educa oggi (cfr. in proposito l'Editoriale precedente), ma anche la formazione e la competenza necessarie per tradurre in azioni educative e formative coerenti la concezione della persona sopra espressa, sapendola riferire alle diverse individualità dei propri educandi.

Gino Dalle Fratte

Decanato di Borgo Valsugana



MESSAGGIO DI QUARESIMA

Riportiamo alcuni passaggi del messaggio per la Quaresima indirizzato da Benedetto XVI ai cristiani

Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere una parola specifica perché sia vissuto con il dovuto impegno. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore

1. San Paolo nella *Lettera ai Filippesi*, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che "io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti" (Fil 3,10-11). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo.

2. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore - la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico - che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo", e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'azione della Grazia per essere suoi discepoli.

3. Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la "terra", che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv

IL PAPA AD AQUILEIA E A VENEZIA NEL PROSSIMO MESE DI MAGGIO

Tutte le 15 diocesi del Nordest sono impegnate, dal 7.11.2010, nella preparazione del convegno "Aquila 2", che si svolgerà in questa città dal 13 al 15 aprile 2012. Scopo del convegno è quello di rispondere alla sfida che la cultura attuale pone al cristianesimo: "È ragionevole e umanamente conveniente credere oggi nel Dio di Gesù Cristo?". Tutte le diocesi sono incoraggiate a "stanare" esperienze e cammini di fede e a recarsi ad Aquileia il prossimo anno per raccontarli. Si cercherà in questo modo di riconoscere la voce e l'azione dello Spirito, che guida e sollecita le nostre comunità.

Ad Aquileia affonda le sue radici il popolo di Dio non solo del Triveneto, ma anche di parte di altri popoli slavi e germanici. Per confermarli nella fede Papa Benedetto XVI si recherà ad Aquileia e a Venezia sabato 7 e domenica 8 maggio 2011. Anche la fede delle comunità del nostro decanato ha la sua origine dall'antica Chiesa di Aquileia.



4,7- 10). La Croce di Cristo, la "parola della Croce" manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l'uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo. Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il

cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31).

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'aver, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'elemosina, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni ...". Conosciamo il giudizio del Signore: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita ..." (Lc 12,19-20). La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di preghiera, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno" (cfr Mc 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale Siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (Fil 3, 10), per attuare una conversione profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre

azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2011 SPEZZARE PANE PER TUTTI I POPOLI

Viviamo in una società che non facilita certo cammini condivisi ma che spinge piuttosto alla ricerca di percorsi individuali, particolari, soggettivi. Anche per i Gruppi Missionari è allora facile puntare alle proprie iniziative, ai propri missionari, alle proprie modalità di animazione. Spesso si avverte anche la difficoltà a condividere esperienze e problemi tra gruppi missionari stessi; siamo tutti intenti ad arrovellarci per come far funzionare le cose, che spesso ci dimentichiamo di condividerle e di cercare insieme soluzioni e alimentare motivi di gioia!

Sono tematiche che emergono negli incontri del Gruppo degli Animatori Missionari del Decanato che comunque continua nel suo cammino comune per attivare modalità di animazione missionaria che coinvolgano le comunità parrocchiali del nostro territorio per sentirsi, allo stesso tempo, parte di un percorso condiviso in un orizzonte ancora più vasto che è quello della Diocesi.

Nella consapevolezza che vivere un cammino comune è una delle modalità prioritarie per aprirsi e fare spazio ad una Chiesa missionaria e per allargare il proprio sguardo condividendo esperienze, idee, comunicazioni, informazioni, difficoltà..., proponiamo a tutti un progetto missionario forte che si ripete da cinquant'anni. È la Quaresima di Fraternità che torna a noi anche quest'anno come periodo propizio per sintonizzarci con la realtà del Regno di Dio che, silenziosamente e umilmente, cresce dentro e attorno a noi. Tale realtà ci spinge a confrontarci con un mondo che propone altri "valori" e ci apre ad una profezia che parte dalle piccole scelte di vita fino ad allargarsi al mondo intero.

Vivere la Quaresima può dunque essere occasione per rivedere quello che in noi si oppone alla condivisione e alla pienezza, per spezzare il nostro pane con vicini e lontani. L'iniziativa della Quaresima di Fraternità – Un Pane per l'amor di Dio invita tutti noi ad aprirci alla condivisione con tante chiese e comunità del Sud del mondo. Condivisione fatta di capacità di accogliere le ricchezze di vitalità che esse manifestano, condivisione resa aiuto alle loro necessità attraverso i missionari trentini che in esse operano.

Questa iniziativa è anche occasione per i nostri gruppi e

APPUNTAMENTI DECANALI PER IL MESE DI MARZO

Domenica 20 marzo 2011
alle ore 15
presso l'oratorio di Roncegno si svolgerà il

RITIRO SPIRITUALE

Per tutti gli operatori pastorali del decanato e quanti desiderano vivere la quaresima come opportunità donata dal Signore per convertirsi a Lui con tutto il cuore.
Guida il ritiro don Piero Rattin

Domenica 27 marzo 2011
alle ore 14.30
Partenza da Telve di Sopra

VIA CRUCIS DECANALE SUL MONTE SAN PIETRO

per le parrocchie di dedicare un periodo intero dell'anno al sostegno, spirituale e materiale, rivolto a tutti i missionari trentini, non solo a quelli provenienti dalla propria comunità. Ciò permetterà anche ai missionari che non hanno gruppi di appoggio alle spalle di godere di un piccolo segno di condivisione da parte della Diocesi e ai nostri gruppi di aprirsi "missionariamente" allo spezzare il pane con tutti.

Il titolo "Spezzare pane per tutti i popoli" richiama il tema della Giornata Missionaria Mondiale, guida il cammino di animazione missionaria di quest'anno e richiama il Piano Pastorale volto a comprendere l'ambito di vita delle persone nella nostra società.

Per concludere lanciamo un caloroso invito a partecipare numerosi alla Via Crucis Decanale sul colle di San Pietro programmata per domenica 27 marzo prossimo.

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo Valsugana



VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE di Borgo Valsugana, Castelnuovo e Olle

Lunedì 21 febbraio, alle ore 20.30 si è riunito il Consiglio Pastorale interparrocchiale.

Dopo una breve preghiera iniziale guidata da Don Mario, viene presentato al Consiglio l'ordine del giorno. La segreteria, su suggerimento di don Lauro Tisi, con cui si era già riunita precedentemente, provvede a dividere il Consiglio in due gruppi, per svolgere al meglio il lavoro assegnato. Si tratta, infatti, di riflettere assieme e di indagare la realtà in cui viviamo, discutendola e interpretandola senza alcun pregiudizio o possibile vincolo.

Ad alcuni potrebbe sembrare tutto ciò una perdita di tempo, ritenendo primario agire praticamente, ma, come ha pure sottolineato don Lauro nell'incontro precedente,

nonché nella loro passata riunione, alle componenti della segreteria, è indispensabile capire a fondo la società, smontando i luoghi comuni, per poter davvero operare nella giusta direzione.

Sulle tracce fornite da don Lauro, comincia il dialogo. Ognuno motiva le proprie convinzioni e le percezioni personali, senza criticare l'opinione degli altri. È indispensabile raccogliere tutte le idee, senza escluderne alcuna, anche perché nessuno di noi ha la risposta esatta o più appropriata alle questioni.

Tra i cristiani che ci circondano come viene vissuta la fede?

La partecipazione alla Messa, viene sentita davvero nel profondo, o si tratta semplicemente di un rito o addirittura di un'abitudine domenicale?

In che modo è possibile rendere la Chiesa più vicina alla gente?

Come si possono costruire insieme opportunità pastorali?

Primo punto

“La realtà di mamma comprende anche questo tipo di sforzo. È una caratteristica di tutti i genitori che vivono in famiglia l'esperienza di Gesù con i propri figli, per esempio nell'insegnar loro a pregare”.

“Lo sforzo si ritrova in tutte quelle associazioni che dedicano gratuitamente tempo agli altri, ma anche nella partecipazione attiva alla catechesi”.

“Si ritrova nel dialogo interreligioso: avvicinarsi alle persone di un'altra cultura e religione non è sempre facile, soprattutto nei confronti di coloro che non hanno la volontà di integrarsi o di avvicinarsi a noi”.

“Viviamo in un periodo in cui le persone si trovano in difficoltà: i valori dei nostri genitori sono stati compromessi dal modo di vivere odierno. Prima forse esistevano fin troppi ed estremamente rigidi paletti, ora però ce ne sono eccessivamente pochi. Al giorno d'oggi le persone si creano autonomamente il modo di vivere. I valori vengono recepiti in maniera flebile, per giustificare determinati comportamenti. Un tempo ciò che era una regola, è diventato ora qualcosa di proprio. È necessario riscoprire determinati principi. L'indifferenza non è altro che una conseguenza di questa situazione: si crede di poter vivere benissimo senza norme. Tanti sono poi quei genitori che riprendono il cammino, anche se la liturgia e la catechesi sono ancora materie da approfondire. Con fatica è necessario iniziare un cammino diverso”.

“Molti sono i giovani che si sforzano di vivere la propria fede, mettendosi al servizio degli altri. Alcuni cercano spazi nella fede e nella preghiera. Utili sono gli incontri informali di catechesi. A volte ci si sforza di vivere la fede anche sul posto di lavoro, magari rifiutando una promozione, quando viene proposta a scapito di alcuni valori”.

“Se con indifferenza si intende repulsione alla Chiesa, allora si avverte in tutti i giovani. Si riscontra soprattutto nella manifestazione della fede, per esempio nella parte-

cipazione alla messa o ad altre funzioni. Se invece viene identificata con la mancanza di sensibilità, allora la situazione cambia. I ragazzi non sono insensibili, ma esternano la fede con comportamenti diversi: nella disponibilità verso gli altri, nell'aiutare il prossimo, nello stare con gli altri".

"Tutti i tipi di associazionismo, non necessariamente solo quello religioso, comportano il dedicare il proprio tempo agli altri. Forse quelli lontani dalla Chiesa conoscono paradossalmente meglio Gesù. Spesso le persone riprendono il cammino grazie a delle amicizie, e da quel momento partecipano completamente. Esistono anche coloro che partecipano alla vita della Chiesa o alla messa, solo in occasione di alcune festività o per determinati sacramenti".

"Le fede è sinonimo di fiducia, e di conseguenza comporta una percentuale di rischio. Per questo si assiste ad un calo di matrimoni. Esistono anche delle persone che però hanno riscoperto la fede".

"Non esiste indifferenza, ma insofferenza verso la Chiesa. I ragazzi sono più sensibili di quello che si attribuisce loro. Si trovano in contrasto più che altro con l'istituzione della Chiesa, che non condividono. Sono capaci di voler bene a tutti, anche a coloro di un credo diverso, forse più degli adulti".

"Quante sono le persone che, partecipando alla Messa, sentono veramente la partecipazione al rito? È necessario essere disponibili con chiunque si incontri. Indifferenza è sinonimo di superficialità nell'affrontare la fede. Molto spesso si riprende il cammino, in seguito all'accadere di alcune batoste od eventi negativi".

"L'indifferenza si riscontra nella catechesi, e soprattutto nei genitori che non partecipano, più che nei bambini. È poi difficile trovare mamme e papà che desiderano diventare catechisti: è molto più comodo lasciar fare agli altri, e spesso criticarne l'operato".

"La miglior testimonianza è vivere con la vita il messaggio evangelico, per annunciarlo non solo a coloro che si incontrano in Chiesa, ma anche a quelli che vivono fuori. Per far questo è necessario uscire da se stessi e andare verso gli altri".

"È importante saper ascoltare gli altri, più che dire belle parole per apparire".

"Ci si è accorti che si può vivere bene anche senza Dio, ma quelli veramente sereni sono coloro che si sono affidati a Lui, quelli che hanno una profonda vita interiore".

"Bisogna accettare tutto quello che arriva. Il giudizio immediato può danneggiare e a volte svia la realtà delle cose".

"Il voler bene non è una caratteristica propria dei cristiani. Chi però ha la fede, ha una forza interiore che gli altri non hanno".

"L'esperienza del confessionale mi permette di dividere la popolazione in tre categorie: i ragazzi che riprendono il cammino dopo la Cresima e che sono gioiosi; gli adulti che riprendono con difficoltà la fede; gli anziani che pro-

fessano una fede enorme, ma non sono gioiosi".

"Non mi permetto di vedere in nessuno indifferenza, perchè in realtà nessuno è indifferente. Tutti hanno bisogno di essere ascoltati. Nella catechesi ho potuto vedere che c'è un gran bisogno di relazione".

"I ragazzi sono indifferenti, forse perchè non hanno incontrato la proposta".

"C'è indifferenza alle nostre proposte, perchè non sono qualificate e sono sempre uguali, anche se spesso non c'è partecipazione per comodità o per pigrizia".

"Visti dall'esterno l'indifferenza è dilagante tra gli indifferenti; più interessanti sono coloro che criticano. Al rientro nella Chiesa, ho trovato meno fedeli, ma più consapevoli".

"Mi pare che nel mondo ci sia tanta indifferenza alle attività della Chiesa, alla Chiesa-istituzionale. Gli uomini stanno bene anche senza fede. Manca il dialogo e il saper ascoltare, anche da parte dei religiosi. Il volontariato deve essere sostenuto da una preparazione interiore".

"Si riscontrano delle resistenze anche nei parroci, che faticano ad accompagnare gli uomini nel post-battesimo, e gli sposi al matrimonio".

Secondo punto

"La laicità dello stato non permette a chi professa la fede di farne parte in modo organico, ed anzi rende la presenza della Chiesa ancora più difficile. Nella nostra formazione non si sottolinea l'importanza dell'etica cristiana. Deve essere messa in evidenza l'importanza della Chiesa, non solo come istituzione".

"È necessario smontare un po' l'istituzione Chiesa, ed avvicinarsi di più alla gente, come comunità cristiana, soprattutto nei momenti difficili vissuti dalle persone".

"Durante una funzione in San Pietro a Roma, una coppia non credente si è sentita a disagio durante il passaggio, che ha comportato lo spostamento dei fedeli, di un numero consistente di cardinali lungo la navata. Perchè, se si pone l'importanza sulla Chiesa come comunità, loro devono avere una via preferenziale durante la funzione?"

"È necessario costruire opportunità differenziate, diversificate, anche a livello di cultura, non solo di età".

"È la Chiesa che deve uscire per incontrare la gente, differenziando i diversi approcci, tramite le testimonianze e la disponibilità nei confronti delle persone anziane, che vivono attaccate alla fede. È importante far capire che la fede non è irragionevole".

"Sarebbe importante proporre attività culturali, sportive nuove che raggiungano le persone, anche quelle fuori le mura della Chiesa. Le persone hanno una grande necessità di contatti umani".

"La funzionalità dell'oratorio è indispensabile per creare una rete attiva di rapporti umani ed è un indispensabile punto di riferimento".

"Il punto focale, su cui è indispensabile lavorare, per

creare un cammino insieme, non solo di fede sono i rapporti umani, che forse mancano in quelle attività che pongono importanza più alla struttura e alle regole. La catechesi famigliare è uno strumento utile che può facilitare la creazione di una rete umana. Può essere che anche nel percorso catechistico si ponga più attenzione al sacramento in sé che alla persone?”

“Bisogna conoscere la realtà di ciascuna famiglia, indagare più a fondo, per instaurare un vero contatto tra le persone. Utile potrebbe essere lavorare più in gruppo, coinvolgendo tutta la famiglia”.

“Un buon risultato si è riscontrato nell’inserimento di animatori laici nella catechesi famigliare, perchè hanno mostrato più sensibilità e sono riusciti a coinvolgere maggiormente i genitori, che hanno potuto parlare più liberamente e senza timori. È necessario comunque avere pazienza, perchè l’evangelizzazione passa attraverso tempi lunghi. A volte, basta rendere consapevoli se stessi che si sta già vivendo la propria fede”.

“Le opportunità pastorali non consistono nell’inventare nuove processioni o riti, bensì nel differenziare le proposte. La cosa importante è stabilire un flusso continuo fra la realtà della Chiesa e quella della comunità”.

“Sarebbe conveniente incentivare l’interscambio tra le diverse associazioni: l’unione delle forze potrebbe favorire la creazione di nuove proposte”.

VERSO L’INAUGURAZIONE DELL’ORATORIO RINNOVATO

L’area e il cantiere per il Ricreatorio

Dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni per la costruzione del Ricreatorio, l’arciprete Zaniboni non perse tempo. Con documento di compra-vendita del 30 giugno 1890 approvato dalla Curia di Trento in data 18 luglio 1890 N° 358, e dall’Eccelsa Sezione dell’Imperial-Regia Luogotenenza di Trento l’11 luglio 1890 N° 358, il M. R. don Germano Zaniboni arciprete-decano di Borgo in rappresentanza del Ricreatorio maschile di Borgo acquistava dal R. Signor don Roberto Matteotti cooperatore in Borgo che agiva quale rappresentante del Beneficio Parrocchiale il seguente immobile: un appezzamento di terreno con viti e gelsi sito in Borgo verso mattina del Beneficio parrocchiale -part. cons. 2.469, e parte della part. 2.471- dal quale venne scorporato. Il terreno, di m. 1.933, era circondato dalle proprietà dei baroni Hippoliti, dalla strada di Sacco, dal suolo del Beneficio parrocchiale, e dalla proprietà di Felice Cappello e fratello.

*

Ma, purtroppo, le eccessive fatiche della instancabile ope-

rosità provocarono nell’Arciprete il crollo della salute già compromessa; e, aggravatosi, dopo aver pregato nell’agonia “Nelle tue mani, Signore, consegno la mia anima”, spirò santamente il 19 ottobre 1891. Fu d’animo mite, amabile per modestia, mansuetudine e gentilezza di modi. Nella sua grande carità, dimenticò se stesso per portarsi tutto a tutti. Ebbe zelo di vero sacerdote senza essere indiscreto. Alla prudenza pastorale congiunse energia di carattere; all’attivissima sua vita accoppiò una pietà distinta.

*

La morte prematura dell’arciprete Zaniboni non arrestò l’impegno per la realizzazione del Ricreatorio.

*Il successore **don Luigi Schmid** ne continuò l’opera con convinzione, capacità, e grande decisione.*

Nato a Calceranica il 18 agosto 1851, presbitero l’8 luglio 1877, arciprete-decano del Borgo il 3 marzo 1892, ingresso in parrocchia il giorno 13 successivo, per le doti pastorali, per la attività indefessa, e, in particolare, per la gentile mitezza si guadagnò subito la stima e l’affetto generale nella borgata e nel decanato. Impostò subito un intenso e intelligente lavoro di cura d’anime, puntando decisamente sulla pastorale giovanile.

In data 10 settembre 1895, l’arciprete Schmid inviava al “Lodevole Municipio di Borgo” la seguente lettera:

Era già nei desideri del M. R. signor arciprete don Venanzio Facchini di fondare in questa cara Borgata un Ricreatorio per la gioventù maschile. Il M. R. signor arciprete don Germano Zaniboni poi con tutta l’anima si era messo per realizzare sì bella idea; ma la morte, ah troppo prematura! gli troncò ogni impresa.

Entrato io sottoscritto fra questa diletta popolazione, ben presto ebbi a conoscere i desideri dei miei predecessori di carissima memoria; e, conoscendoli, non potei fare a meno di apprezzarli e favorirli con ogni impegno. La divina Provvidenza benedisse questa causa; e oggi si è in proprietà di un bel pezzo di terreno dove sono raccolti i sassi e la calce per la fabbrica; e si può calcolare su di un rilevante importo per le spese di costruzione.

Manca, però, ancora molto per avere il necessario alla ideata fabbrica; e l’aspettare più oltre non è né utile, né conveniente e meno decoroso.

In tali circostanze, mi rivolgo a questo Lodevole Municipio e Lo prego caldamente a voler anch’esso cooperare a un’opera sì benefica. So che questo Municipio favorisce con vero amore per il paese la cura della gioventù. So che esso, nel 1889, incoraggiava il defunto signor Arciprete don Germano Zaniboni nella sua impresa del Ricreatorio; e, nella primavera ultima scorsa concedeva a favore di questa istituzione la legna necessaria per cuocere una fornace di calce, e di ciò rinnovo le più sentite grazie; so che l’interesse nell’istituzione di un Ricreatorio è tutto del Comune, e chi ne può dubitare? Ha esso, infatti, lo scopo di raccogliere nei giorni festivi i giovani dalle piazze e dall’ozio, istruirli ed educarli alla civiltà,

alle virtù, al vero, al buono e al bello, e cristianamente divertirla: ha lo scopo di formare giovani dabbene. docili, civili, e quindi cittadini integerrimi.

Compresero questo bene le nostre città, le borgate di Pergine, di Cles, di Cavalese, di Mori, e altre istituirono gli Oratori festivi; e già ne raccolgono i frutti benéfici.

Quindi non dubito punto, che Borgo, capoluogo di una delle principali valli del Trentino vorrà restare indietro; ma, sempre coerente a se stesso, sempre più persuaso dagli eccitamenti di persone savie e pratiche, che raccomandano i Ricreatori festivi, goderà nella speranza di veder presto sorgere fra noi questa istituzione. Per il che, tutto fidente, ripeto la domanda di cooperazione da parte di questo lodevole Municipio, e la concretizzo col chiedergli il legname necessario per l'intera fabbrica, legname da prendersi nei boschi di questo Comune. Giusta un preventivo sommario qui unito ed elaborato dal nostro concittadino Ingegnere sign. Giuseppe Benetti, occorrono circa N° 200 piante di larice e pino. È questa da parte del Comune una bella offerta; ma il vantaggio che ne risulta, sarà senza confronto maggiore; di più, avrà sul suo territorio una nuova fabbrica che, per la sua architettura, per la sua posizione e per i suoi giardini e cortili che la circonda, sarà di lustro e vero adornamento alla Borgata; avrà una fabbrica, che in seguito potrà soddisfare a un bisogno tanto conclamato di avere, cioè, un locale dove raccogliere, quando a Dio piacerà, gli orfani poveri maschi. (Qui traspare il progetto dell'arciprete Schmid di aggiungere all'orfanotrofio femminile una sezione maschile).

Sono certo che, se questo Lodevole Municipio anche solo di volo prenderà in disanima le ragioni che accompagnano la mia domanda le farà buon viso, l'accoglierà favorevolmente per esaudirla a pieni voti; e io in questa dolce speranza rendendo in anticipazione le più sentite azioni di grazie, ho l'onore di potermi riaffermare di questo Lodevole Municipio dev.mo servo prete Luigi Schmid arciprete, Preside del Comitato pro Ricreatorio.

*

Nella domenica 26 settembre 1897, l'arciprete Schmid benedisse e collocò la prima pietra dell'edificio; e, contemporaneamente, era attivo nel completare l'area necessaria per l'opera, specialmente per quanto riguardava i piazzali.

Con documento di compra-vendita degli 11 maggio 1898 archiviato nei pubblici registri dell'Imperial-Regio Giudizio Distrettuale in data 13 maggio 1898 al fol. 1118-1121 "il M.R. don Luigi Schmid arciprete-decano del Borgo che agisce per conto e a nome del Ricreatorio maschile del Borgo" comperava da Michele Cappello il seguente stabile: campo arativo con gelsi in via Piccola di 501 metri circa tra i confini degli illustrissimi baroni Hippoliti, di Susanna Dordi, dell'Asilo infantile, e del Ricreatorio maschile".

Ciò premesso, a completamento del suolo necessario per l'erezione del Ricreatorio, "l'illustrissimo signor barone

Luigi Hippoliti, che agisce per sè e in rappresentanza dei propri fratelli Carlo e Raimondo, donava al M.R. don Luigi Schmid, e trasferiva in di lui assoluta proprietà il seguente stabile: un appezzamento di terreno con gelsi in Sacco di m. 1.188, a corpo però e non a misura, tra i confini dell'ill.mo barone Hippoliti, del Ricreatorio, e della strada comune di Sacco. Lo stabile suddetto si dona e si riceve rendendo le più sentite azioni di grazie, e promettendo perenne gratitudine quale è attualmente con tutti gli annessi e connessi, nonché con tutti i diritti e le servitù sia attive che passive inerentivi. Lo stabile stesso viene garantito libero da qualsiasi debito ipotecario, obbligandosi il signor Donatore di prestare coazione e difesa a norma di legge. Lo stabile in parola si calcola del valore di corone 500; e si dona con l'onere che viene addossato espressamente al signor Donatario don Luigi Schmid come arciprete-decano del Borgo e ai suoi Successori nella Parrocchia arcipretale del Borgo di utilizzare in perpetuo lo stabile donato con i proventi ad accrescimento a pro della Gioventù maschile del Borgo, a sensi di un proprio programma, e dello Statuto modello del Ricreatorio Parrocchiale. Tale onere viene valutato in corone 50 annue".

Con queste operazioni, il suolo per il nuovo Ricreatorio parrocchiale comprendeva tre provenienze: il Beneficio parrocchiale, l'acquisto da Michele Cappello, e la donazione dei baroni Hippoliti.

(continua)

don Armando Costa

BILANCIO SAN VINCENZO

Com'è consuetudine presentiamo anche quest'anno il bilancio della società San Vincenzo in Borgo. Sarà facile da rilevare dal confronto con le cifre degli ultimi anni che l'impegno è notevolmente aumentato: in particolare la gestione, in comune con l'associazione A.M.A., del Banco Alimentare ci ha portato ad incontrare una fascia di assistiti per noi nuova costituita in gran parte da stranieri extracomunitari. È questo un indice di come sia mutata in questi ultimi decenni la realtà sociale dei nostri paesi. Anche per noi questo comporta un cambiamento radicale delle metodologie della nostra attività. La barriera etnico-linguistica, in particolare, non facilita l'approccio diretto personale che nella tradizione vincenziana è sempre stato il centro, il "cuore" dell'attività caritativa. È poi anche facile incorrere nell'errore di dimenticare che anche presso la nostra gente la condizione di bisogno è tutt'altro che scomparsa e che, soprattutto, sono sorte forme nuove di bisogno, ad esempio l'assistenza agli infermi, la solitudine degli anziani.

Questa rapida panoramica dell'attività della S. Vincenzo

RENDICONTO FINANZIARIO 2010 - SAN VINCENZO IN BORGO

ENTRATE		USCITE	
Residuo 2009	4.692,00	Per San Vincenzo nazionale	325,00
Offerte varie	7.270,00	Sussidi vari	1.824,00
Colletta	1.366,00	Bollette luce e gas	640,00
		Conf. S. Vincenzo Balsas	300,00
		Gruppo vol. San Prospero	300,00
		Banco Alimentare	4.941,00
Totale	13.328,00	Totale	8.330,00
Residuo 2010	4.998,00		

in Borgo conclude, al solito, con la constatazione che il lavoro sembra molto aumentato, ma le forze sono sempre più scarse. Un invito pressante a chi, giovane o ormai avanti negli anni, abbia tempo disponibile e volontà di operare nella linea indicata dal Salvatore duemila anni fa: "Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato".

Ricordo che noi ci incontriamo presso la Casa San Benedetto (AMA) ogni primo e terzo lunedì del mese alle 17.30. La porta è aperta a chiunque giovane o vecchio, maschio o femmina, abbia desiderio di conoscere la nostra attività. A scanso di equivoci voglio precisare che la nostra conferenza ha una chiara connotazione cattolica: siamo laici, ma laici cattolici e vogliamo esser parte viva della Chiesa di Cristo. Per questo riserviamo una certa parte del tempo dei nostri incontri alla formazione spirituale e al confronto su temi di natura religiosa.

TUTTI A SCUOLA A TIMOR EST

Avviato nell'estate scorsa, il progetto di solidarietà internazionale promosso dal Gruppo di volontariato San Prospero a Timor Est (isola del gruppo della Sonda nel Sud-Est asiatico, vicino all'Indonesia) è in fase di realizzazione ed è giunto a circa metà del suo sviluppo.

Il progetto prevedeva la realizzazione (all'interno di un vecchio stabile da ristrutturare) di un centro sociale e di attività formative per le persone più svantaggiate della zona (un quartiere della capitale Dili di Timor Est, denominato Bidau Santana), cioè per i giovani, le donne e i pescatori (questi ultimi provenienti anche dalla vicina isola di Atauro, dove lavora il missionario trentino don Francesco Moser, amico di molti borghesani).

Entro novembre la sede per le attività formative, ristrutturata da una ditta locale, era pronta e da dicembre sono iniziati i corsi di formazione, tenuti da insegnanti di Timor Est e da volontari internazionali presenti sull'isola. La formazione riguarda l'alfabetizzazione di base per pescatori,

corsi di lingue per tutti (inglese, molto utile data la vicinanza con l'Australia e i molti rapporti commerciali con essa, e portoghese, di per sé la lingua ufficiale del giovane stato, ex colonia portoghese fino al 1975), corsi di cucina e di economia domestica, corsi di computer e altre attività culturali con risvolti interessanti per lo sviluppo economico del paese (giornalismo, turismo sostenibile, comunicazione radio ed altro ancora).

In pratica l'attuazione del progetto sta animando tutto il quartiere Bidau Santana con una serie di iniziative che contribuiscono alla crescita culturale e professionale di tante persone e permettono di attivare risorse per l'economia locale, molto sottosviluppata.

Il Gruppo di volontariato San Prospero con le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Provincia (assessorato alla Solidarietà Internazionale) per il 70% del budget approvato e con il restante 30% raccolto dai soci con iniziative di tipo vario (in particolare con i mercatini del gruppo dell'associazione AMA) ha potuto inviare finora al partner del progetto (l'amministrazione del quartiere Bidau Santana, che opera in stretto contatto con don





Francesco Moser) la bella somma di 33.000 euro. Nei prossimi mesi continueranno le attività formative e si sta anche pensando di sistemare un capannone attiguo alla sede già ristrutturata. Saranno perciò necessari altri aiuti che, con l'aiuto di tanti volontari e il sostegno della Provincia, il Gruppo San Prospero invierà a Timor Est per contribuire a far crescere quella realtà ancora afflitta da tanti problemi, ma ricca di risorse umane.

L'associazione AMA continua da parte sua a sostenere gli studi universitari di medicina di due studentesse di Atauro (l'isola dove opera don Moser), giunte al secondo anno. Finora sono stati inviati a questo scopo oltre 4.000 euro (si inviano circa 100 dollari al mese per ciascuna delle studentesse).

Chi volesse sostenere le due iniziative si rivolga ai responsabili delle due associazioni sopra citate.

QUADERNI ROSMINIANI N. 3

Il Circolo culturale «Antonio Rosmini» di Borgo ha da poco pubblicato il terzo Quaderno rosmينiano, una rivista interamente curata dai soci dello stesso, che riporta testi di relazioni tenute sia all'interno del circolo, sia in sedi pubbliche su argomenti ispirati al pensiero di Rosmini e attualizzati alla situazione odierna, oltre ad altre informazioni sull'attività del sodalizio e sui suoi programmi futuri. La pubblicazione, disponibile gratuitamente presso la Casa San Benedetto (sede del circolo), presso i soci del circolo e presso la Biblioteca comunale, riporta anche la lista di tutte le opere su e di Rosmini consultabili presso la sede.

MOVIMENTO PENSIONATI

Con un articolo, due mesi fa, si riassumeva l'inizio della nostra attività in Parrocchia; ora si informa che tale attività è continuata nei giorni fissati, presentando tematiche e informazioni di vario genere, attuali, culturali, religiose, legate alla nostra vita. Si riporta gli argomenti:

20/11/2010: risposte a domande che la gente si fa e si sente

04/12/2010: Natale è luce di vita; presenta Livia D'Ancona

18/12/2010: momento comune natalizio presso sede Circolo Civile

30/12/2010: amichevole rinfresco fine Anno con sorprese

15/01/2011: video cassetta: una storia dai Vangeli Apocrifi

02/02/2011: festa diocesana Patroni Pensionati in comunione con il Circolo Civile

05/02/2011: spuntino con grostoli per carnevale

19/02/2011: video cassetta: febbraio chi ci presenta?

Ora non c'è che continuare come essere di richiamo a tali incontri polivalenti per chi ha buona volontà, dato che la porta è aperta a tutti; per terminare un pensiero per tutti riassumendo un articolo

Salutando, gli incaricati.

Che cosa, più della neve, ci affascina e ci incanta per il suo splendore? Eppure, poche altre cose sono, più di essa, effimere e prive di vita. Basta, infatti, un poco di sole ed ecco fuggire tutta la fantastica bellezza del suo incanto.

Così è, spesso, nella nostra vita. Insoddisfatti del reale, siamo incessantemente portati ad evadere – sognando – verso qualcosa che brilla, ci affascina e ci sfugge e che, a noi, sembra la felicità. Ma se il sole non risparmia il fragile splendore della neve, la realtà non sopporta il fantastico

brillio dei nostri sogni.

Ci ritroviamo, infine, - delusi - ad enumerare i nostri sogni frantumati. Restano, feconde e vere, solo le nostre lacrime, come dello smagliante splendore della neve rimane, umile ed incolore, l'acqua.

Ma è per l'acqua che la terra si fa verde. Ed è dal pianto che nasce, spesso, la saggezza.

ULTIMO SALUTO A TARCISIO

Gaiotto Tarcisio come dicono gli alpini è andato avanti, ha concluso la sua vita terrena.

Per gli alpini dire addio a un capogruppo è molto difficile, ma lo è ancora di più quando con lui si sono passati giorni insieme condividendo speranze, aspettative e gioie. Tarcisio era una persona attiva nel promuovere iniziative e ha avuto la sua più grande gioia e soddisfazione nella realizzazione della casa alpina in val di Sella, un'opera tanto importante non solo per gli alpini ma per tutta la comunità di Borgo.

Ripensando, la tua persona s'impone al nostro ricordo per l'affetto che ci hai dato, la tua innata modestia, la disponibilità nei confronti di tutti noi, erano doti che ti rendevano un capogruppo e un amico sul quale sapevamo di poter contare. Per questo noi ti ringraziamo, resterai sempre nei nostri ricordi. Fra tanta gente accorsa per portarti l'estremo saluto c'erano i gruppi della Valsugana accompagnati dal delegato di zona Sandri Marino, il gruppo alpini di Borgo al completo con l'attuale capogruppo Renato Novello, il sindaco Fabio Dalledonne con i rappresentanti della giunta comunale.

Vogliamo ringraziare l'arciprete e il padre francescano del convento di Borgo.

ciao Tarcisio

ANAGRAFE

Sono tornati alla Casa del Padre:

TARCISIO GAIOTTO di anni 78;

GIUSEPPE PIVA di anni 72;

ALDO PAGNUSAT di anni 75.



Tarcisio Gaiotto

I familiari dei defunti ringraziano sentitamente quanti sono stati loro vicini in qualsiasi maniera ai loro cari e hanno partecipato al loro dolore.

OFFERTE

Per la Parrocchia:

in memoria di Diana Rinaldi; i familiari: euro 100;

in memoria di Giuseppe Piva; la moglie: euro 100;

in memoria di Tomio Palmira; il marito Achille: euro 30;

Per il coro parrocchiale:

in memoria di Tarcisio Gaiotto; i familiari: euro 50;

in memoria di Giuseppe Piva; la moglie: euro 100;

in memoria di Luigia Moranduzzo: N.N.: euro 100.

Per Voci Amiche:

Casa del pane euro 60; Via Corradi euro 202; Via per Sacco e Vicolo Giotto euro 27; Via Fornaci e Via Montebello euro ; Via Valsorda e Via Sotto Samonte euro 11; Via Liverone e Via Ferata euro 146; Via Temanza euro 17; Via Segantini e zone adiacenti euro 44; Rivendita da Floria: euro 8.

Da: Parolaro Flavio: euro 50; don Igor Michelini: euro 50; Tosi Ubaldo: euro 50; don Remo Zottele: euro 50; Roncati Carla e Wanda: euro 100; Dalcastagnè Lara: euro 52.

In memoria di Tarcisio Gaiotto; N.N.: euro 20.

Per le Missioni:

in ricordo di Paola Fantin; i colleghi di lavoro: euro 60; in memoria di Tarcisio Gaiotto; i nipoti Michele, Ezio, Bruno; Aldo: euro 310.

Per le Missioni di P. Gildo in Bolivia:

in memoria di Luigia Moranduzzo; N.N.: euro 100.

Per la Conferenza di S. Vincenzo:

in memoria di Pia Segnana ved. Capra; i coetanei del 1929: euro 90

Per le Clarisse:

in memoria del Dottor Girotto Bruno; i familiari: euro 200

Per l'Ordine Franciscano Secolare:

in memoria di Tarcisio Gaiotto; i familiari: euro 100.

Per la fame nel mondo:

in memoria di Carla Dalcanale; gli amici dell'Omnibus: euro 135.

Per la lega e la lotta contro i tumori sezione di Borgo:

in memoria di Cimino Rosa; i compagni di Francesco della III B: euro 80.

Per la Lega per la lotta contro i tumori:

225 € in ricordo di Claudio Tollo, i familiari

170 euro in ricordo di Emanuela Capra, i coetanei del 1955.

Per l'oratorio:

in segno di riconoscenza a S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio: N.N.: euro 300.

Per AVULSS:

in memoria di Pia Segnana ved. Capra; i familiari: euro 100.

Olle



CARNEVALE ALPINO e ... non solo!

Anche questo anno è iniziato, per il GRUPPO ALPINI di OLLE, con una serie di iniziative che, seppur collaudate, ogni volta rappresentano un impegno che bisogna gestire nel migliore dei modi e sperando nella buona sorte! Dal 14 gennaio, per cinque VENERDÌ SERA i nostri hanno stabilito un programma per ritrovarsi assieme,



mangiare qualcosa di tipico e fare quattro chiacchiere. Gli incontri, aperti a tutti, sono stati così definiti: 14 gennaio – moretti e polenta; 4 febbraio - trippe; 25 febbraio - carne salada e fasioi; 18 marzo - canederli; 8 aprile - ovi e radicio.

Domenica 20 febbraio animati dal tradizionale spirito di aggregazione più di 80 tra Alpini, familiari ed amici si sono ritrovati al Ristorante LA STAZIONE di Marter per l'annuale PRANZO SOCIALE, durante il quale sono stati premiati con una targa Bruno Bastiani e Ruggero Rosso per i loro 50 anni di appartenenza al Gruppo; il lauto pranzo ha soddisfatto alla grande tutti i presenti che poi si sono affidati alla musica di Emilio e Gianni per smaltire le calorie di troppo.

Ed eccoci alla FESTA di CARNEVALE che sabato 26 febbraio ha richiamato una numerosissima folla nella piazza del paese, anche grazie ad una splendida limpida giornata di sole (e qui entra in gioco la buona sorte...) dal clima primaverile forse anche più calda di quanto molti si aspettassero e di quanto le "previsioni" avessero promesso!



I nostri Alpini, già di buon'ora si sono messi al lavoro, sistemando tavoli e panche, predisponendo le "piastre" e quant'altro...."invadendo" via via il paese con il buon profumo della polenta cotta sul fuoco a legna e con quello stuzzicante della "pasta de luganega" rosolata sulla piastra. Già prima dell'ora stabilita numerose persone si accalcavano al bancone e quando tutto è stato pronto gli affamati sono stati serviti senza perdere tempo. Tutti sono stati soddisfatti e anche chi desiderava il bis non è stato deluso; in tutto sono "sparire" 3 polente, 70 kg. di "pasta de luganeghe", 120 panini, abbondantemente annaffiati da buon vino e bibite varie.

Nel primo pomeriggio i presenti sono stati piacevolmente colti di sorpresa dal gruppo, forse sarebbe meglio dire "gruppone" (quasi 70 tra bambini e adulti) mascherato, organizzato dal Gruppo delle Mamme, sul tema dell'Ape Maya: "Lo sciame è v....olato!". Belli e simpatici, complimenti.



A seguire, novità 2011, la presenza della "Bifolk Band" che ha intrattenuto la piazza con musiche e canzoni divertenti, scanzonate e simpaticamente adeguate all'occasione... fino al momento dell'estrazione dei numeri vincenti della lotteria che ha concluso una nuova giornata di festa offerta dal Gruppo Alpini di Olle!
Grazie a quanti hanno contribuito alla riuscita de questa manifestazione e ... all'anno prossimo!

PREMIO LETTERARIO

Giangiaco Dandrea ha fatto di nuovo centro!
Al 30° premio nazionale di Poesia e Narrativa "Milano Duomo", organizzato da Lions Club di Milano ha ottenuto il 2° premio assoluto nella sezione Giovani Scrittori con il racconto "Pezzo di carta". Questa la motivazione della Giuria: "L'animazione di un pezzo di carta che parteggia per gli umili e per gli oppressi e la sorpresa finale di un bimbo che, tra fantasia e l'arte di arrangiarsi, supera persino le aspettative sociali della dea bendata che si chiama Fortuna".

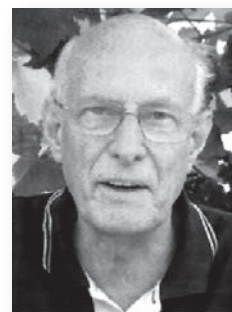
ANAGRAFE

BATTESIMI

Natalia Tomio di Stefano e Silvana Parolin
Alessio Abolis di Gianni e Deborah Capraro
Francesco Capra di Armando e Barbara Dalcastagnè
Raffaele

DEFUNTI

Alberto Piazza di anni 71



I famigliari del defunto Alberto Piazza ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore e in particolare tutte le persone di Olle che hanno conosciuto Alberto negli oltre trent'anni di frequentazione in paese e, in questo triste momento, hanno dimostrato la loro amicizia, stima e simpatia per lui.

OFFERTE

Per la chiesa: in occasione dei Battesimi euro 270; N.N. euro 200; in onore di S. Antonio N.N. euro 20 N.N. euro 20; in onore della Madonna del Carmine N.N. euro 20.

Per i chierichetti: in occasione dei Battesimi euro 40.

Per il coro "S. Antonio": in memoria di Pia Segnana euro 50.

Per il riscaldamento di chiesa e canonica: offerte dalla Comunità euro 737,91; dal Terz'Ordine Franciscano euro 100; dal Gruppo Missionario euro 100; dal Gruppo Mamme e bambini euro 100.

Per Voci Amiche: in memoria di Pia Segnana N.N. euro 50.

Per la S. Vincenzo: in memoria dei miei cari defunti N.N. euro 50.

Castelnuovo



GRUPPO MISSIONARIO

Dopo un'assenza di molti anni è tornato a Castelnuovo per celebrare il funerale della zia Bianca Brusamolin don Giancarlo Denicolò. Gli abbiamo chiesto di rinfrescare

la memoria dei coetanei e di presentarsi ai più giovani per età o per cittadinanza con uno scritto per Voci Amiche. Nel giro di pochi giorni don Giancarlo ci ha fatto pervenire il ricordo affettuoso che di seguito riportiamo.

GOCCE DI MEMORIA

Ho avuto occasione in questi ultimi giorni di tornare al mio paese natio per il funerale di zia Bianca. È sempre un'emozione, proprio come quando con la littorina a Trento iniziavo la Valsugana, durante le vacanze del seminario. Sentivo ogni volta qualcosa dentro, una emozione grande, mi sembrava di ritornare dove tutto era iniziato, dove avevo vissuto la mia infanzia fino ai 7 anni, dove probabilmente era stato posto il seme della mia vocazione come prete.

Ero anche orgoglioso di canticchiare (ma meglio se non mi sentiva nessuno) il ritornello della canzone che ha reso la Valle nota al mondo.

Castelnuovo, con tutti i ricordi delle persone care, dei nonni, degli zii e cugini, dei coscritti (il fatidico 1945), la scuola (mia mamma mi raccontava che ero un po' birichino, e i vetri delle finestre delle scuole avevano subito le mie intemperanze... perdonate dal buon vigile del paese), le fontane dove stavamo ore a giocare con gli amici e le sorelle, i prati dietro casa che innervati permettevano i primi tentativi di slitta e di scivolate sul fondo dei calzoni, il Brenta e le prime sguazzate con gli amici per esprimere il nostro coraggio, e le mutande ad asciugare sull'asfalto dello stradone perché la mamma non se ne accorgesse...

Ancora il Civeron e i tanti racconti di quella guerra che suscitava vive memorie nei nonni, la polenta, la luganega, la prima piccola sbornia dove l'assaggio di un gocciolo di vino (a 5 anni), un paio di pantaloncini alla zuava,



il cappello da alpino di mio zio e un canto a squarciagola in piedi sul tavolo dell'osteria avevano fatto di me una piccola celebrità...

Insomma, la fanciullezza, con tutti i suoi squarci di memoria.

La maestra Amelia che ho rivisto ancora con un po' di timore il giorno della mia ordinazione sacerdotale nel lontano 1974, che diceva: è birichino ma buono (spero di esserlo restato, sia birichino che buono).

E il contorno delle montagne che mi facevano sentire la conca di Castelnuovo il mio mondo, dove mi erano familiari il profumo dei ciclamini e delle violette nel sottobosco, l'erba appena falciata, e i colori vivi dei pendii e delle montagne innevate.

Un paradiso da cui non avrei mai voluto allontanarmi. E invece l'emigrazione a Torino che comunque sentivo come un'esperienza provvisoria, colmata dai rientri (ma soprattutto a Olle) durante le vacanze estive, quando era possibile.

Non ho mai rinnegato (e perché mai?) il mio essere trentino, di Castelnuovo, con l'aggiunta di quel "Valsugana" che mi faceva sentire abitante di un paese nobile e antico. Tra l'altro, con un pizzico di vanagloria, pensavo che se il fondatore della mia congregazione (Salesiani) era di Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo don Bosco), anch'io avevo almeno qualcosa in comune con lui, il nome del paese di nascita, e ne andavo immeritatamente fiero (cose da adolescenti, certamente!).

Adolescente non sono più, ahimè! E la mia vita si è svolta al di fuori, nei vari impegni richiesti dall'"obbedienza religiosa".

Ma il richiamo del paese natio, quel particolare brivido al ricordarlo c'è sempre stato e non penso potrò mai cancellarlo.

Ed è quasi parte della mia identità, forse un'eredità fiera di mio papà Alfonso.

Quando mi chiedono di dove sono perché il mio accento non è assolutamente romano (nella Capitale lavoro ormai da decenni), rispondo sempre con un pizzico di orgoglio: Trentino, di Castelnuovo Valsugana.

Quasi una dichiarazione d'amore.

Don Giancarlo Denicolò,
Salesiano, castelnovato del 45

Sono arrivate notizie anche da p. Giuseppe Venzo. Ecco quanto ci fa sapere.

DAL BRASILE

Gentile signora Carlotta, è passato un po' di tempo dalle ultime notizie ricevute e dai miei ringraziamenti per la bella celebrazione dei miei 50 anni di sacerdozio. Per le feste natalizie e del nuovo anno 2011 non mi sono fatto vivo perché dal 27 dicembre u.s. è cambiata la parrocchia e città del mio apostolato missionario.

Adesso il mio nuovo indirizzo è il seguente: Paròquia

Nossa Senhora da Paz (= Madonna della Pace), rua 1° de Maio n° 350, CX.P. 61, 86200-000 IBIPORA, PR, Brasile, tel. (43)3158-3003.

Approfitto per porgere i miei migliori auguri di ogni benedizione divina e cordiali saluti alla tua cara famiglia, al rev.mo Decano, a don Mario Toniatti, a don Smaniotto e a tutti i nostri carissimi "Casternovati".

Ricordiamoci sempre a vicenda nella preghiera, sotto la protezione della Madonna del Rosario e di s. Margherita e s. Leonardo.

Ciao! Vostro amico-compaesano

padre Giuseppe (Bepin) Venzo
p.i.m.e., missionario di Gesù Cristo in Brasile.

ANAGRAFE

Battesimi

GIACOMO VALANDRO di Nicola e Stella Bonacasata

ANTONIO MINARSKI di Stjepan e Sabina Tadic

MONICA ZURLO di Alessandro e Vania Bernardi

Domenica 28 febbraio sono stati battezzati nella nostra chiesa Giacomo di Castelnuovo, Antonio di Borgo e Monica di Olle.

Dopo la costituzione del Consiglio Pastorale interparrocchiale, questa celebrazione del Sacramento del Battesimo che ha visto unite le tre comunità rappresenta un altro bel segno di novità e di speranza.

Ringraziamo i genitori per la disponibilità a celebrare insieme il Battesimo dei loro bimbi: con questo gesto ci hanno offerto la testimonianza che è possibile iniziare un cammino comune.

OFFERTE

Per i fiori

In occasione del battesimo di Giacomo Valandro N.N. euro 50.

Per la chiesa

In occasione di un battesimo euro 100

In occasione di battesimi euro 90.

Per Voci Amiche

In memoria di Antonio Moratelli e Giancarlo Ferri N.N. euro 20.

Marter



UN NUOVO VOLTO PER IL CONSIGLIO PASTORALE: PENSARE PER DIVENTARE CRISTIANI

Da quasi più di un anno il consiglio pastorale di Marter si è dato un volto nuovo: su iniziativa di don Lauro, ha accolto con entusiasmo, anche se con iniziale scetticismo circa la difficoltà del compito, il Piano Pastorale Diocesano per l'anno 2009-2012 mirante a trasformare il gruppo in un laboratorio di riflessione. Gli obiettivi sono due: innanzitutto quello di stimolare in noi l'attitudine a pensare insieme, in modo approfondito e non superficiale. L'oggetto della nostra riflessione doveva essere un argomento di attualità di nostro interesse. Nella scelta del tema su cui fissare la concentrazione ci siamo avvalsi delle schede del Piano pastorale Diocesano 2009-2012 raccolte in Viandanti sulle strade di Emmaus, un testo curato da don Pietro Rattin e don Renato Tamanini contenente 15 temi di attualità (ad esempio, gli immigrati, i giovani, i separati/divorziati, i musulmani tra noi, gli anziani...) con le relative tracce per facilitarci nella riflessione. Il gruppo si è diviso in due, scegliendo così argomenti diversi: il primo gruppo (costituito da catechi-

ste, nonché mamme e mogli) ha scelto la tematica relativa ai bambini di oggi, l'altro invece quella riguardante l'impegno dei cittadini nella società, intitolato appunto cittadinanza e corresponsabilità.

Il secondo obiettivo, poi, è quello di ridestare in noi cristiani la fede nel Signore Gesù Cristo nelle odierne situazioni. In questa tappa del percorso è intervenuto ancora don Lauro che, alla luce delle nostre riflessioni, ci ha offerto la risposta agli interrogativi e ai bisogni emersi a partire da alcuni passi del Vangelo. Ciò affinché noi riuscissimo a sentire viva anche oggi, nella molteplicità delle situazioni, positive e negative, la presenza di Gesù e a capire l'attualità del messaggio del Vangelo nonostante la distanza cronologica da quando esso è nato. Dunque se da una parte, questo lavoro si propone di stimolare in noi la capacità al pensare, dall'altra esso auspica a rinvigorire la nostra coscienza cristiana e a rafforzare la nostra appartenenza alla comunità parrocchiale. Infatti, il senso di questo percorso è quello di portare a conoscenza tutta la comunità del lavoro svolto, nella speranza di suscitare in essa una più matura consapevolezza del proprio essere cristiani, di trasmettere la presenza di Dio nella nostra vita suscitando anche maggiore ottimismo.

Per questo è sorta la volontà di presentare "a puntate" le tappe di questo percorso illustrando gli argomenti scelti, le riflessioni che ne sono maturate e gli spunti offerti da don Lauro per sentire Gesù vicino a noi in ogni circostanza.

Alla prossima puntata

Il Consiglio pastorale

ANNIVERSARIO DI NOZZE

Il giorno 11 gennaio Lino e Maria Angeli hanno festeggiato, attorniti dall'affetto dei figli e di tutti i parenti, il loro 64° anniversario di nozze. Ai coniugi Angeli vanno le più vive felicitazioni anche da parte dell'intera comunità.



Novaledo

a cura di MARIO PACHER



CARNEVALE MASAROLO

Nonostante la giornata di pioggia e neve, ha avuto buon esito il "carnevale masarolo" organizzato dagli Alpini e dai Vigili del fuoco di Novaledo. La manifestazione non ha potuto svolgersi all'esterno com'era nel programma,



Alpini e pompieri al lavoro

bensì all'interno della sala don Evaristo Forrer e sotto l'ampio spazio coperto all'ingresso. Numerosi i bambini in maschera accompagnati dai loro genitori e nonni. Intanto alpini e pompieri erano al lavoro per preparare piatti di pasta che sono stati distribuiti a tutti i presenti assieme a tanti crostoli, vin brulè ed altro. Nella foto: Alpini e pompieri al lavoro.

IN RICORDO DI RICCARDO GIONGO



La notizia della inaspettata e prematura scomparsa di Riccardo Giongo, titolare e gestore assieme al figlio Claudio del bar Campiello, ha destato in tutti un profondo senso di tristezza. Il suo ricordo però resterà sempre vivo in tutti quelli, e sono tanti, che hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne le sue

particolari doti di bontà.

Tutti gli volevano bene per la sua disponibilità e generosità che sempre dimostrava anche verso le associazioni che operano nel volontariato. Anche nei confronti del coro parrocchiale del paese dimostrava sempre la sua solidarietà e a Natale come a Pasqua, lo voleva ospite per un brindisi festoso accostato al tradizionale panettone o colomba.

Il bar Campiello proseguirà ora l'attività con il figlio Claudio e continuerà così ad essere ancora un punto importante non solo per la gente del posto ma anche per i tanti passanti, abituati un tempo a sostare per una consumazione e anche per rifornirsi di carburante fin tanto che nel piazzale c'erano le pompe di benzine. Riccardo e Claudio erano sempre disponibili anche nei giorni di riposo e di notte, pronti ad assistere gli automobilisti che avevano bisogno di una urgente riparazione, per poter così proseguire il viaggio.

Il Bar Campiello, come ricorderanno i non più giovani, aveva iniziato la propria attività ancora nell'immediato dopoguerra con i fratelli Pompeo e Rodolfo, che avevano pure l'attività di distillazione delle grappe utilizzando le vinacce che portavano i contadini di Novaledo e dei paesi vicini. Nei trascorsi decenni in particolare, questo pubblico esercizio era considerato un punto importante per i nostri genitori e nonni che, soprattutto la domenica, amavano il gioco delle carte e delle bocce, o anche che solo desideravano incontrarsi, al termine della giornata di lavoro nei campi, per trascorrere familiarmente un momento di riposo.



Partecipanti alla festa

GRUPPO MISSIONARIO

L'attivo Gruppo Missionario guidato da Cristina Pallaoro ha organizzato sabato 5 marzo, presso la Sala don Evaristo, la "Festa della Donna". Un appuntamento tutto al femminile che ha visto la partecipazione di una sessantina di persone non solo del paese ma anche dei centri vicini. La serata è stata caratterizzata da tanta raffinata gastronomia e dolci, molti dei quali offerti dalle stesse volontarie del Gruppo. Ed ancora omaggi floreali per tutte le partecipanti, giochi e musica. Il ricavato della festa verrà destinato alle necessità della parrocchia.

FESTA DELLA COOPERATIVA SCOLASTICA

Presso la palestra comunale si è svolta venerdì 4 marzo la "festa della cooperativa scolastica un girasole di idee", l'associazione nata nove anni fa nell'ambito della scuola elementare del paese. Alla presenza di tanti genitori e nonni, gli scolari si sono esibiti in un programma di canti, scenette in costume e recite abilmente preparate dai loro insegnanti con il contributo del professore di musica Lodovico Lazzeri, che ha pure condotto l'intero incontro. Presenti anche alcuni ospiti della Casa di Riposo di Levico Terme accompagnati dalle animatrici dell'Istituto. L'appuntamento è stato introdotto dalla presidente della cooperativa scolastica Micol Rozza e dalla sua vice Elisa Baldessari, che hanno sottolineato scopi e finalità di questa associazione. In particolare hanno messo in risalto l'attività svolta ricordando anche le recenti pubblicazioni

come: "La storia del mais", "Patatiamo insieme" e il "CD sui diritti dei bambini", il cui ricavato è stato destinato alla beneficenza per aiutare i bambini poveri della Bielorussia, Perù e Kenia nonché per contribuire nella costruzione della Scuola Materna di Onna. Una bella mattinata musicale che si è conclusa con la presentazione da parte degli scolari di quarta e quinta di una coreografia di pittori sulla musica di "Up & down", un balletto alternato fra movimento di gruppo e libero.



Una delle esibizioni.

Roncegno



S. Brigida



Ronchi



«Vi sono due modi di celebrare la Quaresima: nei paesi economicamente sviluppati si deve far prevalere il valore dell'austerità, del privarsi di qualcosa, mentre qui da noi, in chi soffre perennemente la fame, la privazione, si deve lavorare perché la giustizia sociale regni nella nazione.»

«La trascendenza che la chiesa predica non è alienazione, non è pensare al cielo e alla vita eterna e dimenticarsi dei problemi della terra. È mettersi nel bambino, nel povero, nel mendicante, nel malato, nel tugurio, nella capanna, è condividere con loro.»

Antonio Agnelli, "Il Cristo di Romero"

VERSO L'UNITÀ PASTORALE

Ai Consigli pastorali parrocchiali e alle comunità di Novaledo, Marter, Roncegno, Santa Brigida e Ronchi.

Carissimi,
in tante occasioni noi preti, d. Luigi Roat, d. Luigi Pezzi e d. Augusto Pagan ci incontriamo condividendo il dono della vocazione sacerdotale che il Signore ci concede di vivere al servizio delle vostre comunità. È la prima volta però che uniamo, oltre al cuore di pastori anche le penne, per raggiungerci con una nostra riflessione/proposta.

Anche nel decanato della Valsugana Orientale si conformano sempre più le così definite unità pastorali (più parrocchie con un solo parroco).

Il Vescovo, nella sua visita pastorale, ci ha prospettato la futura unità pastorale che riguarda appunto le nostre comunità di Ronchi, Roncegno, Santa Brigida, Marter e Novaledo.

Non c'è assoluto bisogno di precedere i tempi ma pensiamo sia lecito e opportuno chiederci:

non potremmo camminare un po' più insieme tenendo presente fin d'ora tale prospettiva dell'unità pastorale? e come iniziare?

Nel mese di febbraio ormai alle spalle abbiamo celebrato la giornata del malato. Il Papa, nel suo messaggio si esprime così: *"la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana"*

(Lett. enc. Spe salvi, 38).

Il nostro Vicario d. Lauro ci ricorda:

"chi non ha in agenda l'attenzione ai malati vuol dire che non tiene in agenda Dio ! ...la scelta preferenziale della chiesa è quella dei poveri ed i malati vanno considerati tra i poveri".

Ecco quindi la nostra proposta: un gruppo di fratelli conformato da membri delle nostre comunità (futura unità pastorale) che, chiamati da Dio e inviati dalla comunità, fra loro senz'altro i sacerdoti e i ministri della comunione, preoccupati anzitutto di mantenere viva, nelle rispettive comunità, l'attenzione per i malati. La Casa di riposo di Roncegno, situata anche nel cuore del nostro territorio la potremmo considerare il luogo di formazione continua per il nostro impegno.

Che ne dite: i più poveri tra di noi i piccoli secondo Gesù, che diventano il motore propulsore del nostro impegno per il Regno di Dio? E questo proprio per iniziare e disporci alla nuova realtà di unità pastorale che ci si prospetta.

È impegno nostro di preti, raccogliere il vostro parere... ed informarvi sul da farsi...

Un abbraccio, i vostri preti

INCONTRO DEI SETTANTENNI

Domenica 27 febbraio un buon gruppo di settantenni (classe 1940) di Roncegno, Marter, Novaledo e Ronchi si sono dati appuntamento prima nella chiesa di Roncegno per la messa e quindi all'albergo "Villa Rosa" per un sereno convito.

È questo un appuntamento in parte rituale che si ripete al compimento di ogni quinquennio, in parte originale per le novità che lo scorrere del tempo porta con sé nei tratti d'ognuno, nella vita familiare e sociale, nel ricordo di chi, giunto alla sua stazione, ha dovuto lasciare agli altri proseguire il viaggio della vita.

Ora che il decorso dei giorni ha assunto un ritmo ancora più spedito e mette fretta, viene più naturale condividere nel profondo lo spirito del Salmo 39: "Solo un soffio è ogni uomo che vive, come un'ombra è l'uomo che passa". Questa consapevolezza non dispensa dall'impegno riconoscente che rinnoviamo al riaccendersi di ogni alba per continuare a prendere il nostro posto nel grande cantiere che edifica il mondo, come scrive Quoist, e per continuare a seminare ancora la nostra parte di vita.

GIORNATA DELL'ORATORIO 2011

In occasione della S. Messa di sabato 5 marzo, ci siamo soffermati sul dono grande del nostro oratorio, delle attività in essere e soprattutto delle molte persone che si danno da fare. Il nostro logo, come ha ricordato don Augusto durante l'omelia, raffigura delle mani che sostengono l'edificio oratoriale: sono le mani di Gesù che si manifestano nelle nostre mani, per fare una casa di pietre vive, per collaborare assieme e rendere l'oratorio un luogo vivo per tutta la comunità, dove tutti possano sentirsi di casa.





Per l'occasione, si sono ricordati, tramite un bel cartellone appositamente predisposto, i vari gruppi che operano all'interno dell'oratorio, ognuno con un proprio servizio: chi a favore dei bambini più piccoli, chi per preparare i campeggi, chi per trovarsi a cantare e chi per fare assieme un percorso di liberazione da schiavitù opprimenti. Tutte queste persone e queste attività sono state presentate al Signore nella processione offertoriale, e ricordate con le preghiere dei fedeli.

Un ringraziamento a chi ha preparato la messa, in particolare modo a don Augusto, a Carla per la realizzazione del cartellone che sarà prossimamente appeso nelle sale del nostro oratorio, a tutto il gruppo di animatori che rendono vivo il nostro futuro, al Direttivo della Associazione sempre prezioso nel lavoro di coordinamento e di gestione delle attività e della struttura.

Stefano

GROSTOLADA 2011 DEL GRUPPO "PRIMAVERA"

Domenica 27 febbraio un'allegria e gustosa grostolada ha riunito un congruo numero di soci presso la capiente sala dell'oratorio. I prelibati dolci di stagione, i grostoli, accompagnati da altre prelibatezze tutte preparate dalle capaci mani di Luigi Montibeller, il nostro cuoco, coadiuvato da alcuni componenti del direttivo, hanno soddisfatto anche i palati più fini dei partecipanti.

La nostra prima manifestazione sociale del 2011 è coincisa anche con il rinnovo del tesseramento per il corrente anno. Molti dei nostri soci con accredito della pensione presso la Cassa Rurale hanno potuto fruire anche quest'anno del gentile omaggio sotto forma di corresponsione della quota tessera, concessoci dall'amministrazione del-

l'istituto bancario cui va un riconoscente ringraziamento da parte di tutti i beneficiari.

Per completare il pomeriggio di festa s'è tenuta una simpatica e rifornita lotteria allestita con il contributo della quasi totalità dei pubblici esercenti di Roncegno e di Marter, della Cassa Rurale e di privati (ai quali va la nostra riconoscenza), che ha permesso ai soci presenti di cimentarsi con la fortuna.

Ringrazio tutti i soci per la consueta disponibilità dimostrata nei confronti della nostra iniziativa. Inoltre formuliamo tanti grazie, tutti prodotti dalla nostra riconoscenza:

uno spetta a Luigi Montibeller, nostra guida culinaria e artefice dei dolci prelibati; altri due vanno al parroco don Augusto e al presidente dell'oratorio Stefano Modena per la completa disponibilità delle strutture concesseci, fondamentali per lo svolgimento delle nostre feste; altri ancora li formulo io per primo, accompagnato penso da tutti i soci, ai dodici collaboratori del consiglio direttivo per la disponibilità, l'impegno e il tempo dedicato all'organizzazione e all'attivazione delle nostre iniziative. Il grazie finale è anche per tutti gli altri collaboratori che a vario titolo (pulizie ecc.) ci hanno fornito spontanea collaborazione.

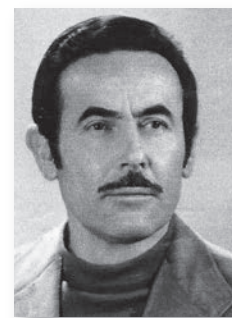
Rammento a tutti i soci che stiamo approntando il pranzo sociale al quale spero interveniate numerosi; per tale occasione è indetta l'assemblea generale annuale dei soci presieduta da Rita Postai.

Franco Fumagalli

ANAGRAFE

Defunti

Rolando Dallago
di anni 81



A qualche mese di distanza dalla scomparsa dell'amato Rolando Dallago, la moglie Adriana e il figlio Luca con i nipoti ringraziano con commozione e affetto la comunità di Roncegno per le parole di stima e di amicizia che ha espresso in ricordo del loro caro congiunto.

OFFERTE

Offerte per il mantenimento dell'edificio chiesa in occasione dei funerali, euro 595.

I coscritti della classe 1940 in occasione della loro festa e nel ricordo dei loro amici defunti offrono euro 120.

RONCHI



Il 19 novembre 2010 Sara Lenzi si è laureata in Scienze della Mediazione Linguistica presso l'Università per interpreti e traduttori I.S.I.T. di Trento. Alla neo dottoressa complimenti e congratulazioni vivissime.

CARNEVALE

Un gruppo spontaneo di persone, assieme al Gruppo Alpini locale, dopo le festività natalizie, ha pensato di organizzare un carro mascherato con il quale partecipare al carnevale di Roncegno; il gruppo mascherato si è presentato alla manifestazione con il titolo "Vita de Malga". Sul carro erano rappresentate le tipiche caratteristiche di una malga, come el fogòlar e la calgèra, con i veri malghesi accompagnati dagli animali tipici che caratterizzano la malga nella stagione di alpeggio come le mucche, i tori, i maiali, le galline con i galli, gli asini, le pecorelle... Insomma non mancava proprio nessun personaggio a questa grande rappresentazione mascherata. E non è mancata nemmeno la soddisfa-

zione in quanto il gruppo ha ricevuto il primo premio dalla giuria come miglior carro mascherato. Per questa manifestazione sono tante le persone da applaudire in quanto hanno speso molto tempo nell'organizzare e costruire un carro di carnevale: dalle donne, le quali con la loro abilità hanno realizzato i costumi, agli uomini che hanno costruito un bellissimo carro e le maschere, che hanno animato al meglio con la loro vivacità questo carnevale 2011. Un ringraziamento particolare va a Daniela, Pierangelo, Enrico e Daniela per l'idea e l'organizzazione, a Fabrizio Debortoli per il materiale e al Gruppo Alpini di Ronchi per aver contribuito all'iniziativa. Sperando che questa allegra iniziativa venga assunta anche nei prossimi anni, si rinnovano i complimenti da tutta la comunità di Ronchi.

GRUPPO PENSIONATI ED ANZIANI

Il Gruppo Pensionati ed Anziani si è riunito il 6 febbraio scorso nella Sala del Circolo pensionati per festeggiare il carnevale e per la chiusura dell'anno di attività 2010. Il momento sicuramente più malinconico dell'incontro è avvenuto quando il presidente Franco Pioner ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica di presidente del Gruppo. A Franco Pioner vanno i più calorosi ringraziamenti da parte di tutta la comunità di Ronchi per quanto ha fatto per il Gruppo Pensionati, all'interno del quale è stato presidente per ben 17 anni. All'assemblea hanno partecipato anche il sindaco di Ronchi Giancarlo Colla e il vicesindaco, nonché assessore alla cultura e alle politiche sociali, Federico Ganarin i quali hanno espresso compiacimento per l'attività che da anni svolge il Gruppo e l'apprezzamento per quanto ha fatto Franco Pioner per la crescita ed il mantenimento del Circolo. Momentaneamente il Gruppo Pensionati ed Anziani di Ronchi resta senza presidente per un tempo in-



determinato, in cerca di una persona disponibile ad assumere l'incarico.

Nella foto il direttivo del Gruppo Pensionati ed Anziani di Ronchi con il presidente Franco Pioner, il secondo da sinistra e seduti il sindaco Colla e l'assessore Ganarin.

GIORNATA DELL'AMMALATO

L'11 febbraio è la giornata del malato, avvenimento nel quale si ricorda chi è nella sofferenza e nell'infermità. Questa giornata l'abbiamo voluta ricordare come comunità all'interno della S. Messa di domenica 13.

Nella celebrazione, ben solennizzata dai canti dei ragazzi della catechesi con l'aiuto delle catechiste, ha visto il conferimento dell'unzione per gli ammalati. Inoltre, sono stati ricordati tutti i fratelli e sorelle di Ronchi che sono ospiti nelle Case di Riposo. Infine, a concludere la messa, due ragazzi della catechesi hanno distribuito a tutti i fedeli una preghiera speciale, la preghiera del malato.

N'CONTRAMARZO

Lunedì 28 febbraio la Scuola dell'Infanzia di Ronchi ha organizzato N'contramarzo, tradizionale manifestazione che si festeggia a fine febbraio di ogni anno. La serata è stata caratterizzata dal suono dei campanacci che sono stati agitati con tanta allegria non solo dai bambini ma anche dagli adulti; inoltre i bambini della scuola hanno recitato filastrocche e canzoni tipiche locali. Il percorso prevedeva la partenza da via Trozzo (di fronte alla caserma dei Vigili del Fuoco) passando per via Marchi fino ad arrivare al maso Bosco. Un ringraziamento va ai Vigili del Fuoco volontari che con la loro disponibilità hanno accompagnato i partecipanti lungo le vie del paese.

IN RICORDO DI DON LUIGI HOFFER



Nel corso della S. Messa di domenica 6 marzo, la nostra comunità ha voluto ricordare la figura di don Luigi Hoffer, nel 30° anniversario dalla sua morte. Don Luigi Hoffer nasce a Novaledo il 7 febbraio 1901. Sarà nominato dalla Curia di Trento curato di Ronchi nell'anno 1935 e qui vi resterà per ben 40 anni, fino al 1975. Morirà pochi anni più tardi a Trento il 5 marzo 1981 all'età di 80 anni. Dopo la morte di don Luigi Hoffer, è stata affissa all'interno della chiesa una lapide proprio in suo ricordo. La comunità di Ronchi ricorda sempre con piacere la figura di questo sacerdote che è stato uno degli uomini più importanti e di riferimento dal punto di vista religioso per la nostra comunità.

PULIZIE DELLA CHIESA

Nel corso dell'ultimo Consiglio Pastorale parrocchiale, tra i vari punti all'Ordine del Giorno, si è discusso anche della pulizia della chiesa. Molti anni fa la pulizia veniva svolta mensilmente da ogni maso del paese. Negli ultimi tempi però questo impegno è venuto meno da parte di certe persone per motivi vari e ciò ha comportato che la pulizia della chiesa venisse eseguita dalle solite quattro o cinque persone. Per trovare soluzione a questo tipo di problema il Consiglio Pastorale si è detto favorevole alla proposta di raccogliere dei nominativi di persone volontarie ad incontrarsi mensilmente per la pulire e ordinare la chiesa. Chiunque volesse entrare a far parte di questo gruppo può dare il proprio nominativo a Teresa o Emilia.



Telve



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2011 - Maria Vergine di Lourdes

Ogni anno nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes - che si celebra l'11 febbraio - le parrocchie di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano si sono riunite in un'unica preghiera. I banchi erano affollati da tanti anziani - fra cui una signora dalla bella età di 98 anni - persone ammalate, con handicap, in carrozzina. Tutti hanno potuto partecipare all'Eucaristia grazie all'aiuto dei familiari e alla disponibilità dei tanti volontari che hanno messo a disposizione i loro mezzi. La Santa Messa è stata presieduta da don Antonio, conceleberrante don Livio. Grande partecipazione e commozione hanno accompagnato la celebrazione durante la quale è stato somministrato agli ammalati e a quanti ne sentivano il bisogno il sacramento dell'Unzione degli Infermi, conforto dell'anima e sostegno del corpo. Il rito è stato accompagnato dai canti del coro parrocchiale, mentre la presenza dei ministri straordinari dell'Eucaristia ha fatto in modo che tutto procedesse nel raccoglimento e nel silenzio.

All'omelia don Antonio si è soffermato principalmente sul tema dell'assistenza, sulle cure amorevoli prestate agli am-



malati dai familiari presso il domicilio, ha ricordato tutto il personale sanitario per il grande aiuto e sostegno che giornalmente offre ai sofferenti nelle strutture ospedaliere, case di riposo, e ha voluto ricordare in particolare tutte le suore che risiedono presso "Casa d'Anna" e che uniscono la sofferenza e la preghiera a quella di Cristo. Nel corso della preghiera dei fedeli è da ricordare in particolare l'ultima invocazione che diceva: "Oggi, don Antonio, nella giornata mondiale del malato e nella memoria della Vergine di Lourdes, le quattro parrocchie qui rappresentate dai malati e anziani, parte preziosa agli occhi di Dio, vogliono dirti anche la loro riconoscenza per essere con noi assieme a don Livio a pregare, perché queste nostre comunità possano rispondere alle attese di Dio e alle tue".

All'offertorio gli stessi ammalati hanno portato all'altare le offerte: i fiori, il Pane, il Vino, ma non solo. Hanno portato a nome di tutti le loro sofferenze, i loro disagi e la loro vita che nonostante la malattia non è soltanto utile ma anche preziosa. La preghiera comune del Padre Nostro ha unito ancora una volta tutti, grandi e piccini. Infatti don Antonio ha chiamato sull'altare i bambini di Telve di Sopra che fra qualche mese riceveranno la Prima Comunione. Un modo questo per insegnare ai fanciulli a condividere insieme agli ammalati, il Calice amaro della sofferenza e del dolore, quello stesso Calice che Gesù ha accettato per salvare tutti noi. La celebrazione si è conclusa con la recita della preghiera del malato e con le parole del Santo Padre Benedetto XVI che così dice: "Da secoli la Chiesa indica nella Croce, nel mistero della sofferenza offerta a Cristo, l'unica speranza! ...E tutti noi nel volto degli ammalati sappiamo sempre vedere il volto di Cristo". Al termine della solenne Concelebrazione tutti sono stati invitati per un momento conviviale in "Casa Sartorelli" e qui non posso far altro che concludere con un grosso ringraziamento a quanti hanno collaborato con entusiasmo, rivolgendo la propria disponibilità, dedicando un po' del proprio tempo ad aiutare i meno fortunati.

suor Beniamina

CENTRI DI ASCOLTO QUARESIMA 2011

Riprendiamo a Telve i Centri di Ascolto con la collaborazione di animatori, grazie all'ospitalità delle famiglie che hanno dato la loro disponibilità. I temi trattati saranno i Vangeli delle Domeniche di Quaresima: la Trasfigurazione, il Cieco nato, La Samaritana, la resurrezione di Lazzaro.

Gli incontri si terranno mercoledì 16 - 23 - 30 marzo e 6 aprile presso le famiglie Silvio ed Elsa Sartori in via Asiago alle ore 19.30, Franz e Silvana Pignatelli in via degli Alpini alle ore 19.30 e Marco e Cesarina Terragnolo in via Fortuna alle ore 20.

Nei lunedì 7 - 14 - 21 - 28 marzo gli incontri si terranno

nella sala pensionati di Casa Sartorelli alle ore 20. Nella certezza che Gesù ci illuminerà nel nostro cammino ci auguriamo che queste catechesi comunitarie nelle famiglie contribuiscano a tener vivo nella nostra vita il messaggio di Gesù Cristo e a esercitarci nella comunione e nella fraternità. Vi aspettiamo con il desiderio di condividere le nostre esperienze sulla Parola di Dio.

LAUREA

Andrea Agostini il 24 febbraio 2011 ha conseguito la Laurea Specialistica di secondo livello in Oboe al Conservatorio statale Giuseppe Verdi di Milano sotto la guida del maestro Diego Dini Ciacci.



ANAGRAFE

Defunti

Felice Ubietti di anni 71

Maria Nardelli di anni 84

Livio Bartolameotti di anni 86



Felice Ubietti



Maria Nardelli



Livio Bartolameotti

Carzano



“VIVA GLI SPOSI”

13 febbraio 1947 - 13 febbraio 2011

Una tappa davvero ragguardevole quella raggiunta da

due coppie di sposi che hanno celebrato il loro matrimonio nello stesso giorno di 64 anni orsono e che tuttora godono di buona salute in relazione alla loro età e a una vita di faticoso e laborioso lavoro.

Una ricorrenza davvero eccezionale per una piccola comunità come Carzano, dove i nostri “sposini” Maria ed Emilio Capra e Luisa e Pietro Dalfollo risiedono fin dalla nascita o dal giorno delle nozze, attornati da figli, nipoti e pronipoti che li accompagnano con la loro premura e con tanta tenerezza.

Lo ha ricordato anche il parroco don Antonio che durante la Celebrazione Eucaristica di domenica 13 febbraio ha porto agli sposi affettuose congratulazioni e sinceri auguri per un traguardo così importante e ha altresì invitato i presenti a far festa con loro e per loro.

Certo un grande dono, oltre che, per le due famiglie anche per la comunità tutta!

E proprio per questo vogliamo per prima cosa ringraziare il Signore e poi, come comunità cristiana, desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine a questi sposi per la loro testimonianza di amore fedele, capace di dialogo e di comprensione, un amore basato e accompagnato da una scelta di fede che non si è limitata semplicemente alla benedizione di Dio nel matrimonio, ma che continua ancora nel solco di un impegno “a vita”.

Esempi che ci fanno bene e ci fanno riflettere di fronte alla complessità del contesto familiare sociale, culturale e religioso che ci circonda.

Viva gli sposi!



Luisa e Pietro Dalfollo, ieri e oggi



Maria ed Emilio Capra

Telve di Sopra



NOTIZIE IN BREVE

● Sabato 12 febbraio, presso la palestra della scuola elementare, tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Palio di San Giovanni, si sono potuti godere una meritata e ... gustosa ricompensa. Il Comitato del Palio ha infatti organizzato un'ottima e abbondante cena per ringraziare quanti hanno permesso la buona riuscita dell'evento e, in qualità di "invitata", non posso che esprimere la mia personale soddisfazione per la gratitudine espressa e per la qualità della cucina che, a mio avviso, è stata davvero elevata! Non sono mancati infatti neppure l'aperitivo, il dolce e il caffè e il servizio è stato davvero impeccabile.

Come di consueto, a fine serata, è stato proiettato pure il filmato dello scorso 27 dicembre, che ha consentito a quanti quel giorno erano troppo indaffarati di osservare con tutta calma (e al caldo!) quanto avvenuto quel giorno.

● Sempre in palestra, domenica 13 febbraio, ha avuto luogo la tradizionale festa di Carnevale organizzata dagli Alpini. Approfittando del lungo periodo di carnevale, essi hanno avuto l'ottima idea di anticiparla rispetto al solito, facendo sì che non si sovrapponesse ad altre iniziative analoghe. Il successo riscosso e l'entusiasmo dei partecipanti hanno dato loro indubbiamente ragione. Il gruppo Alpini ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato alla festa!

● Domenica 27 febbraio il gruppo pensionati e anziani di Telve di Sopra si è ritrovato, numeroso, al pranzo sociale al ristorante "Negritella" ai Campestrini. È stata l'occasione per ritrovarsi, divertirsi e programmare l'attività del 2011.

Nella foto una rappresentanza del gruppo.

IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Consiglio Pastorale Interparrocchiale del 16 febbraio 2011
Vista la presenza a Telve di Sopra di un gruppo di catechesi che quest'anno si accosterà al sacramento dell'Eucaristia, è stato deciso che quest'anno il Triduo Pasquale verrà celebrato anche nel nostro paese per permettere ai bambini di 3[^] e 4[^] elementare di essere maggiormente coinvolti in queste celebrazioni.

Si ricorda inoltre che quest'anno verrà rinnovato l'appuntamento con la Via Crucis decanale sul Monte San Pietro, programmata per domenica 27 marzo 2011.

Cristina B.



Torcegno



SANTA MESSA IN ONORE DI SANT'AGATA

A molti abitanti della nostra valle e turisti che frequentano le nostre zone nei periodi di vacanza, è ben nota la chiesetta dedicata a Maria Ausiliatrice, che tutti conoscono come "la Cappella". Forse non tutti quelli che hanno frequentato questa chiesetta, simbolo di un'antica devozione alla nostra cara Madre, hanno avuto modo di proseguire per la strada che dalla Cappella, dopo una breve discesa, conduce al maso Castagnè e più avanti agli Auseri. Gli abitanti di queste due piccole frazioni di Torcegno portano avanti da tempo immemorabile una particolare venerazione per Sant'Agata Vergine Martire. Sulla facciata della prima casa che si incontra al maso Castagnè si trova una graziosa edicola sacra dedicata proprio a questa santa.

Sant'Agata, secondo la tradizione cristiana, fu una giovane vissuta tra il III e il IV secolo, nata a Catania in una ricca e nobile famiglia. Da giovane - non ci sono fonti certe riguardo all'età - si consacrò a Dio. Quando venne chiesto ad Agata di ripudiare la sua fede e adorare gli dei pagani, a causa di un editto dell'imperatore che ordinava ciò a tutti i cristiani, lei si rifiutò. Il proconsole Quinziano, che si trovava a Catania e si dice si fosse invaghito di lei, cercò di piegare la volontà della giovane con continue pressioni psicologiche e attacchi perversi per cercare di giungere a una sua corruzione morale. Ma a tutto questo male, Agata contrappose fortemente la sua fede in Dio. Venne quindi dato avvio a un processo, che la condusse in carcere, dove venne sottoposta a una serie di torture e violenze, fra cui il

supplizio dei carboni ardenti, che la portò alla morte il 5 febbraio 251. Oggi è famoso il suo culto a Catania, dove viene invocata a protezione dalle eruzioni dell'Etna. Da noi viene venerata in particolar modo come protettrice contro i pericoli del fuoco.

La Chiesa festeggia questa santa il 5 febbraio, giorno della morte, e in questo giorno è tradizione che ogni anno, a turno, una delle famiglie che abitano nelle case sotto la Cappella si occupi di far celebrare la Santa Messa in onore di Sant'Agata. Non si hanno notizie precise di quando sia nata questa devozione, ma certamente dev'essere sempre stata ben salda nel cuore degli abitanti. Infatti non appena terminata la prima guerra mondiale - quando si resero conto che i bombardamenti avevano distrutto assieme alle case, anche il capitello dedicato alla santa - qualcuno si adoperò affinché venisse subito dipinto un nuovo quadro da porre in un'edicola sacra sulla facciata di una casa del maso. Gli anziani ricordano inoltre che in passato, quando i masi di Castagnè e Auseri erano molto più popolati, si era soliti fare in paese una grande festa, in occasione del ricordo di Sant'Agata.

Si tramanda che un anno gli abitanti si dimenticarono di far celebrare la Santa Messa. E quell'anno si verificò nel maso un incendio. C'è qualche anziano che racconta ancora la leggenda, secondo cui in quell'occasione qualcuno avrebbe visto una misteriosa signora passare tra le case, con una fiamma in mano.

Oggi, anche se i giovani poco sanno della grande festa che un tempo si faceva in onore di questa giovane martire, sarebbe bello che le persone più anziane continuassero a tenere viva questa devozione, ricordando a tutti la testimonianza data da Sant'Agata, di purezza morale e di fede autentica.

CIAO MIA SIGNORA MARIA LUISA IN ARTE DORIAN GRAY

Ci hai lasciato il 15 febbraio, in una mattina piena di sole. Scusami se ti do del tu, ma ricordo con nostalgia gli anni vissuti vicino a te.

Eri tenace nel tuo lavoro, semplice e riservata con i dipendenti. Ricordo il borsone che ci portavamo dietro, i frullati che ti preparavo, mentre sotto il sole dei paesi laziali giravi gli esterni del film "Il carro armato dell'otto settembre".

Ti rivedo quando mi dai la mia prima paga: erano tante allora, 15.000 lire! Ricordo anche la tua amicizia con don Cesare, la tua presenza in chiesa con quel foulard bianco che nascondeva un po' la tua bellezza.

La nostra chiesa conserva il quadro che ci hai donato.

Ciao e buon riposo.

Emma



Padre Stefano Bellesini (1774-1840)

Un grande educatore

Luigi Bellesini nacque a Trento il 25 novembre 1774 da Giuseppe Paolo, e da Maria Orsola Maichelpech dal Borgo. Il loro matrimonio era stato celebrato al Borgo il 1° ottobre 1760 nella chiesa di Onea, e benedetto dal fratello della sposa, l' agostiniano p. Fulgenzio Maichelpech.

Nel 1793, Luigi entrò nell' ordine Agostiniano nel convento di S. Marco a Trento - assumendo il nome di Stefano - nel quale era priore lo zio p. Fulgenzio. Passò, quindi, a Bologna dove, dopo il noviziato, il 3 maggio 1794, emise la professione religiosa. Costretto a rientrare a Trento in seguito all' occupazione di Bologna da parte dei Francesi, vi ricevette l' ordinazione sacerdotale in Cattedrale nel 1797. Si dedicò all' istruzione dei ragazzi poveri. Sua prima aula scolastica fu la sagrestia di S. Marco; successivamente, una stanza del convento; e, infine –soppresso il convento di S. Marco-, la casa paterna. Con il trascorrere degli anni, il numero dei suoi scolari aumentò fino ad arrivare ai 400. Così p. Stefano divenne, per la città e per la provincia, il realizzatore della scuola elementare gratuita e generalizzata; e assumendo, nel 1816, anche l' incarico di direttore, e ispettore generale.

Quando, però, fu evidente che il governo austriaco non avrebbe consentito la riapertura del convento di S. Marco, nel 1817, p. Bellesini non esitò ad abbandonare la sua attività, e la stessa Trento, pur di rientrare in una comunità del suo Ordine. Fu, quindi, maestro dei novizi nel convento di S. Agostino in Roma, e a Città della Pieve. Dal 1826, svolse il servizio parrocchiale presso il santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano (Roma), dove morì, consumato dalla sua dedizione pastorale, la sera del 2 febbraio 1840. Venne beatificato da s. Pio X il 27 dicembre 1904. In quella occasione, l' arciprete del Borgo don Luigi Schmid (1892-1921) fece preparare dal pittore Sigismondo Nardi il ritratto del beato che si conserva nella sacrestia della chiesa arcipretale, e che veniva esposto ogni anno il 3 febbraio – festa liturgica del Beato- sull' altare del Rosario. L' arciprete don Erminio Botteri (1955-1965), accanto a Cristo Redentore e a s. Prospero ai quali era stato dedicato all' inizio del secolo XX, pose l' Oratorio del Borgo anche sotto la protezione del beato Stefano Bellesini.

don Armando Costa